

il Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione, a seguito di proposta a firma del Direttore della Dia, ha disposto, *ex art.2 ter* L.575/1965, il sequestro dei beni nella disponibilità di un imprenditore, già tratto in arresto, in data 16 marzo 2006, da personale dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Calabria in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare nr. 2852/2005 R.GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Vertice*", perché ritenuto responsabile dei reati di cui agli artt. 416 *bis* c.p., 390 c.p. e 648 *ter* c.p. aggravati dall'art.7 L.203/91, nonché quelli di cui all'art. 12 *quinquies* L.356/1992.

Lo stesso, impegnato nel settore del commercio di automezzi ed immobili in Emilia-Romagna, provvedeva, attraverso fittizie intestazioni e svariate operazioni finanziarie, a sottrarre parte delle ingenti risorse economiche della cosca CONDELLO alle indagini, reinvestendole in attività lecite.

La Dia, il 21 aprile 2008, in esecuzione del decreto di sequestro nr.15/08 R.G.M.P. e nr.13/08 Sequ. emesso in data 11.04.2008 dal Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione, ha sequestrato beni mobili, immobili, compendi aziendali e disponibilità finanziarie e bancarie riconducibili al prefato soggetto.

Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa **Euro 50.000.000**.

Nel settore delle operazioni finanziarie sospette, nel semestre in corso, si è registrato un incremento delle segnalazioni dell'U.I.F. della Banca d'Italia. In totale, le segnalazioni trattenute relative all'organizzazione mafiosa calabrese sono state **44** in tutto il territorio nazionale.

Nell'ambito del monitoraggio dei cantieri per prevenire forme d'infiltrazione mafiosa, la Dia, nel semestre in esame, in ottemperanza a decreto prefettizio, ha eseguito l'accesso presso una società, fornitrice di calcestruzzi della Condotte d'Acqua s.p.a., impegnata nei lavori di realizzazione della variante dell'abitato di Palizzi (Rc).

### **Conclusioni**

L'analisi delle attività investigative della Dia e delle Forze di Polizia dimostra che, nel semestre in esame, la 'ndrangheta, ha ribadito la sua presenza pervasiva sul territorio regionale, esplicitando significative proiezioni nazionali e confermandosi anche come una delle principali matrici, a livello mondiale, nell'organizzazione del traffico di sostanze stupefacenti, prevalentemente nell'importazione e distribuzione della cocaina.

Oltre a quanto prima citato sui riscontri del Progetto MA.CRO, per quanto attiene alla pervasività dei sodalizi, giova sottolineare che l'analisi dei dati contenuti nel sistema SdI del Dipartimento della P.S. e relativi alle diverse tipologie di segnalazioni per la delittuosità riconducibile alle associazioni di tipo mafioso, evidenzia, nel periodo 2001-2008, un universo statistico composto da 2218 soggetti originari della provincia di Reggio Calabria e segnalati a vario titolo per violazione dell'art.416 bis CP.

I soggetti segnalati ex art.416 bis, originari delle altre province calabresi, ammontano a 1571.

L'esame delle altre condotte criminose commesse tra il 2001 ed il 2008 dai prefati soggetti dimostra la reale incidenza dei reati-scopo dell'associazionismo mafioso calabrese.

Infatti, è elevato il numero delle estorsioni: 1.775 (di cui 85 tentate) per i soggetti reggini, mentre, per le rimanenti province, il valore dell'incidenza di tale condotta è superiore di oltre il 40% (2.487 il dato complessivo, di cui 112 tentativi), così come è ragguardevole il numero delle violazioni perpetrate in materia di armi ed esplosivi (1.553 segnalazioni per soggetti originari della provincia di Reggio e 1.554 per le rimanenti province, con un totale equivalente).

Quest'ultimo dato esprime con assoluta chiarezza il carattere di "*deterrenza militare*" dei sodalizi, che influisce non solo sul potere di intimidazione dei medesimi, ma anche sulle ricorrenti logiche di scontro interne al sistema mafioso

E' significativo il livello delle segnalazioni per usura a carico dell'universo considerato dei soggetti mafiosi: 158 originari del reggino e 571 delle altre province.

Il dato pluriennale rappresenta un importante elemento di valutazione per percepire le relazioni strutturali sempre più forti tra fenomeno mafioso calabrese e reato di usura.

L'usura rappresenta oggi una delle logiche più aggressive di riciclaggio e di pressione mafiosa sul territorio, costituendo uno strumento di controllo altamente efficiente ed invasivo sul mondo imprenditoriale.

Come si evince dagli esiti dei rilevanti progetti investigativi e dalle dichiarazioni dei testimoni di giustizia, l'usura è gestita direttamente dai gruppi criminali in bilanciata sinergia con l'estorsione e costituisce un mezzo per conseguire il controllo

finale delle attività legali gestite da imprenditori che entrano, per necessità, nella spirale debitoria.

Nello scenario considerato (2001-2008), il traffico degli stupefacenti rimane l'attività primaria dei sodalizi della 'Ndrangheta, come si rileva direttamente anche dal numero dei soggetti mafiosi segnalati per reati associativi in materia di stupefacenti: 1.828 per quelli originari dell'area reggina, mentre il dato scende a 1.098 per le altre province.

La pressione estorsiva nei confronti dei segmenti produttivi della società calabrese è confermata non solo dagli indici statistici in precedenza analizzati, ma anche dai riscontri delle investigazioni portate a termine nel semestre, che mettono in luce, in taluni casi, la diretta gestione da parte delle cosche.

In tutte le province calabresi, sono molti i progetti investigativi, coronati da successo, che hanno permesso di disarticolare sodalizi dediti all'estorsione.

In data 16.01.2008, personale della Polizia di Stato di Catanzaro ha eseguito la confisca di svariati immobili, per un valore di euro 850.000, riconducibili ad un soggetto legato al gruppo criminale TORCASIO di Lamezia Terme.

Il 26.01.2008, personale della Squadra Mobile di Cosenza ha tratto in arresto, a seguito dell'O.C.C.C. nr. 1985/06 e nr. 3250/07 R.G.N.R., emessa in data 15.01.2008 dal Tribunale di Cosenza, un pregiudicato, ritenuto appartenente al gruppo criminale ABRUZZESE, poiché ritenuto responsabile, in concorso con altre 12 persone, di estorsione, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e furto.

In data 07.02.2008, la Squadra Mobile di Crotone, a seguito d'indagine<sup>134</sup> coordinata dalla Procura della Repubblica D.D.A. di Catanzaro, traeva in arresto, in flagranza di reato, un elemento di primo piano della famiglia VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA, in quanto responsabile del reato di estorsione, posta in essere con modalità tipicamente mafiose, nei confronti di un imprenditore edile.

In data 22.04.2008, personale della Polizia di Stato di Cosenza ha dato esecuzione a provvedimenti cautelari<sup>135</sup> nei confronti di otto persone ritenute responsabili di furto, estorsione, porto e detenzione illegale di armi e traffico di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di fare chiarezza, tra l'altro, sull'omicidio di DE LUCA Ettore, avvenuto nello scorso dicembre e sull'incendio dell'autovettura, avvenuto nell'ottobre del 2007, di un consigliere comunale di Cosenza.

In data 28.04.2008, personale della polizia di stato di Catanzaro, nell'ambito dell'operazione "Eracles 2" - naturale evoluzione di quella condotta il 7 aprile - ha dato esecuzione alla O.C.C. emessa dal GIP Distrettuale di Catanzaro, su richiesta della locale Procura Distrettuale Antimafia, a carico di 55 indagati ritenuti responsabili a vario titolo dei delitti di associazione armata di tipo mafioso, finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, rapine, traffico e spaccio di stupefacenti. Gli stessi, tutti pregiudicati, sono ritenuti appartenere al sodalizio criminale dei VRENNA-CORIGLIANO-BONAVOTA, con legami con la famiglia RUSSELLI di Papanice (KR).

<sup>134</sup> Nell'ambito del p. p. nr. 394/08 R.G. mod. 21 D.D.A.,

<sup>135</sup> O.C.C. nr. 5107/07 R.G.N.R. - nr. 1938/08 R.G.N.R., emessa il 21.04.2008 dal GIP del Tribunale di Cosenza



In data 15.05.2008, personale della Squadra Mobile di Catanzaro ha tratto in arresto in flagranza di reato un pregiudicato affiliato alla famiglia ANELLO, sorpreso a riscuotere 4.000 euro da un imprenditore impegnato nella realizzazione del parco eolico nella zona di Serra Pelata, Polia e Cortale. A seguito dello sviluppo delle indagini, la Procura Distrettuale Antimafia ha emesso, nell'ambito dell'operazione "*Dominio*"<sup>136</sup>, cinque provvedimenti di fermo per estorsione aggravata nei confronti dei capi e di alcuni affiliati della famiglia ANELLO di Filadelfia (VV) e dei CERRA-TORCASIO-GUALTIERI di Lamezia Terme, organizzate per estorcere danaro ad imprenditori impegnati nella realizzazione delle suddette opere di realizzazione del parco eolico.

In data 05.06.2008 personale della Squadra Mobile della Questura di Catanzaro, nell'ambito dell'operazione "*Effetto Domino*", ha eseguito provvedimenti cautelari<sup>137</sup> nei confronti di 12 soggetti, ritenuti responsabili, tra l'altro, di estorsione nei confronti di imprenditori impegnati nei lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno/Reggio Calabria e della realizzazione della tratta ferroviaria Settingiano/Catanzaro Lido e del parco eolico di Serra Pelata / Cortale.

Le indagini, scaturite dall'operazione "*Domino*" del 16.05.08, hanno permesso di fare luce su 28 episodi estorsivi di matrice mafiosa, posti in essere sin dal 1999 da soggetti riconducibili alle cosche ANELLO/FRUCI, CERRA/TORCASIO/GUALTIERI, IANNAZZO e PASSAFARO.

<sup>136</sup> Procedimento nr. 1904/08 rgnr del Tribunale di Catanzaro che il successivo 6 giugno 2008 gli notificava l'ordinanza di custodia cautelare pari numero, nr. 1113/2008 r.g.g.i.p. e nr. 158/08 r.m.c. emessa dal giudice delle indagini preliminari.

<sup>137</sup> O.C.C. nr. 158/08 R.M.C., emessa il 03/06/08 dal GIP del Tribunale di Catanzaro

In data 11.06.2008, i Carabinieri di Cosenza nell'ambito dell'operazione "*Anaconda*",<sup>138</sup> hanno eseguito provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dai PP.MM. distrettuali, nei confronti di 32 soggetti, presunti affiliati al c.d. gruppo CICERO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio, usura ed estorsione.

Il 14 giugno 2008, personale della Questura di Reggio Calabria ha eseguito tre decreti di sequestro beni<sup>139</sup>, emessi il 15 maggio, il 4 giugno ed il 5 giugno 2008, a carico di un esponente della famiglia LIBRI di Reggio Calabria e di un suo prestanome. In particolare sono stati sottoposti a sequestro società, beni mobili ed immobili il cui valore è stato stimato dagli inquirenti in **6 milioni di euro**.

Il 25 giugno 2008, personale della Questura di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di sequestro beni<sup>140</sup>, emesso l'11 giugno 2008, a carico di due affiliati ad un'organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti. Sono state sequestrate quote sociali e patrimoniali relative ad un'azienda e ad un locale commerciale, siti in Reggio Calabria, nonché autoveicoli per un valore di circa **150.000 euro**.

Per quanto attiene ai tentativi di infiltrazione nei pubblici appalti, si segnala che, il 17 giugno 2008, personale dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Calabria ha eseguito un provvedimento di fermo<sup>141</sup> a carico di 33 persone (operazione "*Bellu lavuru*"), tutte ritenute responsabili del delitto di associazione a delinquere di stampo

<sup>138</sup> Il provvedimento in parola è stato emesso nell'ambito del proc. pen. n.492/06 RGNR ed è stato oggetto di convalida da parte della competente A.G..

<sup>139</sup> Procedimento nr.29/08 R.G.M.P., del Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione

<sup>140</sup> Procedimento nr. 38/08 R.G.M.P., del Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione.

<sup>141</sup> Emesso dalla locale Procura Distrettuale, nell'ambito del procedimento nr. 1130/06 RGNR DDA.

mafioso. L'indagine ha messo in luce univoche condotte delittuose finalizzate ad acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo della fase esecutiva dell'appalto pubblico:

- relativo alla S.S.106, variante all'abitato di Palizzi, rientrante nel programma delle grandi opere di competenza dell'A.N.A.S. S.p.a.;
- indetto dalla Provincia di Reggio Calabria, settore Lavori Pubblici, relativo alla realizzazione dello stabile dell'Istituto Superiore "Euclide", mediante il subaffidamento della realizzazione dell'opera a favore di ditta riferibile all'ambito del detenuto MORABITO Giuseppe.

Ancora per quanto riguarda le condotte delittuose di infiltrazione negli indotti economici e le capacità di intessere più vaste alleanze criminali, si ritengono paradigmatici gli esiti di una complessa attività investigativa dell'Arma dei Carabinieri, che, il 13 febbraio 2008, ha eseguito provvedimenti cautelari in carcere<sup>142</sup>, emessi nei confronti di nr.51 persone, nonché la misura degli arresti domiciliari nei confronti di nr.6 persone.

Tutti i destinatari dei provvedimenti erano ritenuti responsabili a vario titolo del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata ad acquisire la gestione e/o il controllo di attività economiche con particolare riferimento al mercato immobiliare, all'edilizia ed agli appalti.

Gli indagati erano dediti anche alle estorsioni, alle truffe, alla ricettazione ed al traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina.

La complessa attività d'indagine ha consentito di acclarare l'esistenza di un'organizzazione composta da soggetti umbri, campani e calabresi residenti in Umbria, radicatasi sul quel

<sup>142</sup> Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.5425/2006 R.G.N.R. e nr. 3601/07 R.G.I.P., emessa dal Gip presso il Tribunale di Perugia.



territorio ed in grado di operare, sia direttamente che attraverso sinergie, con altri soggetti criminali, anche di diversa nazionalità, in svariati settori quali il traffico degli stupefacenti, la ricettazione di veicoli rubati, il riciclaggio di valori, nonché di acquisire la gestione ed il controllo di importanti assetti economici nel mercato dell'edilizia, utilizzato per il reimpiego degli illeciti profitti.

L'indagine ha permesso anche di verificare la generale tendenza della criminalità organizzata a spostare i propri interessi operativi in territori considerati non "a rischio", quali l'Umbria, nel tentativo di giungere ad un progressivo occulto radicamento, attraverso una sorta di "colonizzazione silente".

In questo quadro, appare opportuno sottolineare come le evidenze investigative abbiano testimoniato che i singoli partecipanti dell'associazione indagata abbiano in più occasioni manifestato atteggiamenti di forte contrasto con l'organizzazione originaria, volti ad affermare la propria emancipazione ed autonomia decisionale.

Un ruolo importante nel tessuto associativo era stato assunto da un noto pregiudicato calabrese, residente da decenni a Perugia, il quale si era posto quale elemento catalizzatore, capace di influire sulle imprese di costruzione dei soggetti campani, organizzare occasionali importazioni di cocaina a Milano e, per il tramite di Istituti Bancari di sua fiducia, creare i presupposti per monetizzare assegni di provenienza illecita.

Tra gli arrestati figura anche un assessore regionale, che si ritiene abbia gestito rapporti con la famiglia VADALA' di Bova Marina.

I lavori relativi alla realizzazione della variante dell'abitato di Marina di Gioiosa Jonica – con interventi previsti per una estensione di 4 km – sono stati affidati ad un consorzio di quattro imprese per un importo di circa 131 milioni di euro.

Il 30 marzo 2008, personale dell'Arma dei Carabinieri di Locri e di Roccella Jonica, su disposizione della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, ha proceduto al sequestro di mezzi e attrezzature, per un importo di circa 131 milioni di euro, di proprietà di detto consorzio. Nel corso degli accertamenti relativi alle possibili infiltrazioni mafiose nei confronti del consorzio, sono state rilevate condotte di truffa ai danni dello Stato, con l'aggravante di aver commesso il fatto con il fine di agevolare le organizzazioni mafiose, nonché di frode nei contratti di appalto di pubbliche forniture. E' stato, inoltre, accertato che il consorzio impiegava calcestruzzo con caratteristiche strutturali difformi da quelle previste dalla legge. L'operazione ha messo in luce una situazione di contiguità tra alcuni fornitori ed esponenti della criminalità organizzata locale.

Anche nel semestre in esame, i traffici di stupefacenti rimangono i principali reati scopo delle consorterie calabresi, come testimoniato da numerose attività di indagine positivamente concluse.

Il 19 maggio 2008, la Polizia di Stato di Siderno ha eseguito provvedimenti cautelari<sup>143</sup> nei confronti di 48 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, delle violazioni di cui all'art.73 D.P.R. 309/90 in concorso, detenzione illegale di armi comuni da sparo ed estorsione.

Tra gli arrestati figurano alcuni esponenti di vertice della famiglia

---

<sup>143</sup> Ordinanza di custodia cautelare nr.3033/04 R.G.N.R. DDA, nr.2097/05 R.G. GIP e nr. 27/07 R.O.C.C..

CATALDO di Locri.

L'operazione, convenzionalmente denominata "*Overland*", ha disvelato un network articolato e variegato di realtà criminose, incentratesi principalmente sul mercato delle sostanze stupefacenti. Sono emerse sinergie con soggetti di origine albanese, marocchina e con cittadini dominicani ed ecuadoriani.

L'11 gennaio 2008, la Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di nr.22 persone, ritenute vicine alla famiglia mafiosa degli ALVARO e responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, operanti nei comprensori di Reggio Calabria, Villa San Giovanni e Sinopoli<sup>144</sup>.

Ingenti i quantitativi di cocaina e hashish smistati dal gruppo indagato, che riforniva il mercato illegale della droga anche a Roma, dove sono stati eseguiti 6 arresti. L'operazione ha interessato anche la Sicilia, la Lombardia e l'Abruzzo, ove sono stati arrestati altri componenti dell'organizzazione.

Il 12 gennaio 2008, la Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>145</sup>, per reati inerenti il traffico di sostanze stupefacenti, nei confronti di 31 persone, gravitanti in un ambito associativo facente capo alla famiglia mafiosa dei PIROMALLI-MOLÈ e ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati anche sequestrati un fucile mitragliatore kalashnikov, tre fucili clandestini,

<sup>144</sup> P.P. nr. 3086/05 e R.G.N.R. DDA - 144/06 R.G. GIP DDA - 51/07 R. OCC DDA.

<sup>145</sup> Emessa dal g.i.p. presso il Tribunale di Palmi, in data 03.01.2008 con nr. 581 l/05 r.g. g.i.p.

munizionamento vario e un passamontagna (operazione “Asmara”).

Il 16 gennaio 2008, la Polizia di Stato ha eseguito provvedimenti cautelari<sup>146</sup> nei confronti di nr.60 persone ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (operazione “Joti”).

In data 21.01.2008 personale dell’Arma dei Carabinieri di Catanzaro, nell’ambito dell’operazione “Gambero”, ha tratto in arresto<sup>147</sup> 12 soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli stessi farebbero capo a due famiglie di nomadi, gli ABBRUZZESE ed i PASSALACQUA, alleatesi per gestire il traffico di cocaina a Catanzaro e nei comuni limitrofi. Nel medesimo contesto operativo, in data 26.01.2008 personale dell’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un ulteriore affiliato, resosi latitante nel corso dell’esecuzione dei predetti provvedimenti restrittivi.

Nel gennaio c.a., la Polizia di Stato di Reggio Calabria ha tratto in arresto 12 persone ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.<sup>148</sup>

Il procedimento ha tratto origine dall’attività di indagine espletata a seguito dell’omicidio di PENNESTRI’ Santo, verificatosi in

<sup>146</sup> Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 2634/05 Gip, nr. 3887/04 nr.DDA e nr. 37/07 r.oo.cc. DDA, emessa in data 27.12.2007, dal Tribunale di Reggio Calabria, ufficio del Giudice per le indagini preliminari.

<sup>147</sup> O.C.C. nr. 3755/05 R.G.N.R., nr. 3143/05 R.G.N.R., nr. 283/07 RMC, emessa il 18.01.2008 dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

<sup>148</sup> In esecuzione dell’ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.6050/2006 R.G.N.R., nr.2583/2002 R.G. G.I.P. emessa dal G.i.p. presso il Tribunale di Reggio Calabria.

Reggio Calabria, in data 3 marzo 2005, nei pressi del locale SERT (operazione “*Energia*”).

In data 21 febbraio 2008, personale della Polizia di Stato di Lamezia Terme (CZ) ha dato esecuzione, nell’ambito dell’operazione “*Perno*”, al provvedimento di custodia cautelare in carcere<sup>149</sup>, nei confronti di sei soggetti, vicini alla famiglia GIAMPÀ, in quanto ritenuti responsabili di associazione a delinquere, finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti tra la Campania e Lamezia Terme.

In data 2.04.2008, i Carabinieri di Nicotera (VV) hanno tratto in arresto<sup>150</sup> tre soggetti, ritenuti appartenenti al sodalizio della famiglia Mancuso, in relazione alle già acclarate responsabilità di associazione a delinquere di stampo mafioso e violazione delle norme in materia di armi e stupefacenti.

In data 30.05.2008, l’Arma di Rossano (CS), nell’ambito dell’operazione “*Lancia K*”, ha proceduto all’esecuzione dell’OCC nr. 1996/06 RGNR, emessa dall’A.G. di Cosenza, arrestando 19 persone, ritenute a vario titolo responsabili di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti. Tra i soggetti arrestati si registrano due soggetti con precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso, ritenuti vicini alle cosche attive nel cirotano.

<sup>149</sup> Nr.1578/07 RGNR MOD. 21 – 1114/07 RG GIP – 255/07 RMC, emesso dal GIP distrettuale di Catanzaro.

<sup>150</sup> Ordine di carcerazione, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello di Catanzaro, in data 01.04.2008, con provv. nr.siep 51/2008, in esecuzione alla sentenza nr.888/2006 (337/2006 R.G.) RGNR e nr.3016/2004, emessa in data 12.06.2006 dalla Corte di Appello di Catanzaro.



In data 07.06.2008 la Polizia di Stato, in Crotone, Bologna e Reggio Emilia ha tratto in arresto<sup>151</sup> tre presunti affiliati al sodalizio NICOSCIA/CAPICCHIANO, in quanto ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti ed associazione a delinquere di stampo mafioso.

L'analisi delle precitate risultanze conferma che il mercato criminale degli stupefacenti si sta sviluppando in un'ottica di internazionalizzazione; tale circostanza, come noto, ha spinto, già da tempo, la 'ndrangheta ad operare in paesi stranieri, ove sono in atto rapporti consolidati con le maggiori organizzazioni criminali che gestiscono le aree di produzione delle sostanze.

In generale, si può affermare che la pervasività della 'ndrangheta non favorisce il radicamento nella regione di espressioni criminali competitive, anche di matrice straniera. Tuttavia, come emerso in talune significative indagini prima citate, non è da escludere che gruppi di immigrati vengano utilizzati in modo mediato dai sodalizi per meri compiti esecutivi e comunque marginali.

Al contrario, è da segnalare una vera e propria alleanza tra le 'ndrine ed i gruppi albanesi radicatisi nella Sibaritide, ove tale criminalità esogena appare licitata a gestire in autonomia attività delittuose, quali l'immigrazione clandestina di donne da avviare alla prostituzione, assicurando, in cambio, consistenti partite di armi e droga.

Le locali disponibilità di sensibili quantitativi di stupefacente da parte dei gruppi schipetari sono testimoniate dal sequestro, effettuato il 2 giugno 2008 dalla Polizia di Stato di Cosenza nell'abitazione di un vice-sovraintendente della Polizia

<sup>151</sup> Decreto di Fermo nr. 2629/08 RGNR emesso, in data 06.06.08, dalla DDA di Bologna.

Penitenziaria, di nove chilogrammi di eroina, che l'indagata, poi suicidatasi, avrebbe detenuto per conto di un sodalizio albanese.

Nel semestre in esame, le investigazioni e le attività coordinate di controllo del territorio hanno permesso di reperire e sequestrare ingenti quantitativi di armi e munizioni, nonché materiale esplosivo. Tali evidenze testimoniano il persistente potenziale “militare” espresso dai sodalizi della ‘ndrangheta.

Tra i sequestri più significativi meritano menzione alcune operazioni, di seguito ricordate.

In data 6.04.2008, i Carabinieri di Crotone, a seguito di una perquisizione eseguita in un'azienda agricola di Isola Capo Rizzuto, rinvenivano e sequestravano: 1 fucile oggetto di furto, 1 carabina priva di matricola, 1 revolver, 1 pistola con matricola abrasa, 2 cartucchiere per fucile, 1 pugnale, 1 cannocchiale da puntamento e 1100 cartucce. Nell'occorso, venivano tratti in arresto tre pregiudicati.

L'8 aprile 2008, in Seminara (RC), la Polizia di Stato di Polistena ha tratto in arresto un affiliato alla famiglia SANTAITI di Seminara, poiché trovato in possesso di un fucile con matricola abrasa, diverse cartucce cal. 9 ed un giubbotto antiproiettile.

Il 19 aprile 2008, in località Mortara di Pellaro, una pattuglia dei Carabinieri ha rinvenuto sul ciglio della strada un'autovettura, risultata rubata, con all'interno le seguenti armi ad alto potenziale bellico e in buono stato di conservazione: un lancia-razzi di

fabbricazione slava marca P.B.P. M80; un fucile mitragliatore kalashnikov con la dotazione di due caricatori; una mitraglietta con silenziatore, completa di caricatore; un revolver Ruger cal. 357 magnum con matricola abrasa; una pistola artigianale con matricola abrasa e relativo munizionamento; tre fucili con matricola abrasa e relativo munizionamento cal.12 a pallettoni; nr. 5 passamontagna tipo “Mefisto” neri e nr. 19 guanti di lattice non utilizzati.

In data 25.04.2008, i militari dell’Arma dei Carabinieri di Crotone hanno tratto in arresto un presunto affiliato alle famiglie VRENNIA-CORIGLIANO-BONAVOTA, perché trovato in possesso, al termine di perquisizione domiciliare, di un revolver con matricola punzonata con diverse cartucce ed un involucro contenente 85 grammi di sostanza stupefacente. In un adiacente casolare diroccato venivano rinvenuti due fucili mitragliatori Kalashnikov, sei fucili da caccia di vario tipo, un revolver 357 Magnum, un ordigno esplosivo a miccia lenta, due “penne pistola” cal. 22 e vario munizionamento.

In data 02.05.2008 la Squadra Mobile di Crotone ha tratto in arresto un “uomo di fiducia” della famiglia RUSSELLI, in quanto ritenuto responsabile di detenzione illegale di un consistente numero di armi: due fucili cal. 12, un fucile automatico AK 47 con relativo caricatore, tre pistole, una pistola mitragliatrice modello Skorpion,, un pugnale con fodero, un copricapo “Mefisto” e numerosissimo munizionamento da guerra.